

condizione è oscurata dalle difficoltà quotidiane della povertà materiale e dall'inefficacia della propria azione per superarla. Quindi l'ispirazione, l'educazione o la formazione di ogni cittadino per poter decidere, per quanto possibile, per una vita migliore è il primo passo per superare la dura condizione di essere povero.

Lasciando da parte la questione etica dello scopo dell'azione umana, dobbiamo ora concentrarci sulla scelta dei mezzi per superare la povertà, che è una questione tecnica dello sviluppo umano.

## 9. La questione tecnica dello sviluppo

La tecnica economica è organizzata intorno a modelli matematici che mettono in relazione una serie di variabili numeriche in vista di un fine espresso come valore. L'aumento o la diminuzione delle variabili permette di aumentare o diminuire il valore del fine desiderato in proporzioni diverse. Adam Smith osservò che queste variabili potevano essere ridotte soprattutto a terra, lavoro e capitale. Nel tempo, a queste tre variabili - terra, lavoro e capitale - si aggiungerebbero anche lo sviluppo tecnologico inteso come innovazione e altri elementi sempre più difficili da quantificare numericamente, come il capitale umano, che si riferisce al talento personale.

Da un lato, sia la definizione delle variabili che il fine ricercato sono stati oggetto di una riflessione e di un dibattito costante. D'altra parte, il valore numerico assegnato a ciascun elemento, variabile e risultato, è oggetto di dibattito tra gli studiosi di economia. In ogni caso, le variabili sono scelte in vista della fine e del valore assegnato alla fine. Inizieremo riflettendo su quest'ultimo punto, cioè ci interrogheremo sul valore che assegniamo al fine perseguito.

—Lo scopo della tecnica economica

I modelli matematici cercano di massimizzare il valore del risultato desiderato. La combinazione degli elementi dipende dal valore delle variabili in uno schema di libera concorrenza. La terra raggiunge un valore secondo la sua fertilità, la sua accessibilità, ecc. I salari sono fissati grazie a un accordo tra i lavoratori - che naturalmente desiderano godere del più alto reddito possibile - e il datore di lavoro dei lavoratori, che naturalmente desidera ottenere il più alto profitto possibile nei suoi affari e quindi non di rado cercherà di pagare il meno possibile. Il capitale, inteso come gli strumenti necessari alla produzione, acquisterà valore nella misura in cui aumenta effettivamente la produzione.

È comune pensare, grazie agli studi del premio Nobel per l'economia Simon Kuznets, che il valore che la tecnica economica cerca di massimizzare in una data nazione è il suo prodotto interno lordo (PIL: *Gross Domestic Product*), che è la quantità di beni prodotti nel territorio nazionale. Questo valore indica la capacità produttiva di una regione della terra o di un'intera nazione. Quando Adam Smith scrisse il suo Trattato sulla ricchezza delle nazioni, il paese più ricco della terra - probabilmente l'Olanda o l'Austria - era quattro volte più ricco dei paesi più poveri se si considera il valore del PIL diviso per il numero di abitanti (PIL *pro capite*). Oggi, tuttavia, le nazioni più ricche - Singapore o gli Stati Uniti - sono più di cento volte più ricche delle nazioni più povere, ma non in termini assoluti, poiché un paese come il Brasile, essendo molto più grande e popoloso, produce più beni e servizi di Singapore. Data la differenza di popolazione, gli economisti dividono la

produzione totale di un paese per il numero di abitanti per indicare il prodotto interno lordo *pro capite* di una nazione e fare confronti più chiari tra diverse regioni del mondo.

Lo scopo dei modelli matematici e delle tecniche economiche è quello di massimizzare il valore del prodotto interno lordo pro capite. Quando il prodotto interno lordo pro capite di un paese è cento volte superiore a quello di un altro paese, significa che i cittadini del paese più ricco hanno moltiplicato il valore della loro produzione per più di cento volte il valore generato dagli abitanti dell'altro paese. Per fare un esempio, un artista che prende del materiale pittorico per fare un quadro può usare dei colori che hanno relativamente poco valore e produrre invece un'opera d'arte che raggiunge un alto valore. Esercitando la sua arte, il pittore ha moltiplicato il valore perché il valore del quadro non si giudica dalla quantità di materiale pittorico utilizzato, ma dalla bellezza e dalla grandezza della sua disposizione. In questo senso si parla di produzione artistica, letteraria, ecc. Allo stesso modo, quando le materie prime vengono prese e trasformate in beni o servizi, si aggiunge valore a quelle materie prime, moltiplicando così la produzione industriale, chimica, tecnologica, ecc.

Jean Baptiste Say (1767-1832), che fu un commentatore e divulgatore delle idee di Adam Smith, sosteneva che la via per superare la povertà sta nella produzione. Nel suo *Traité de l'économie politique* (1803) nota che questa scienza spiega semplicemente come la ricchezza viene creata, distribuita e consumata.<sup>157</sup> Quando ci sono più beni, l'offerta di beni aumenta, e questa offerta produce naturalmente una domanda di beni. L'offerta di beni produce una domanda maggiore perché ogni venditore è allo stesso tempo un compratore dei suoi prodotti di base, cioè ogni venditore compra da chi può fornirgli il materiale necessario per produrre ciò che fa.

Per Say la produzione di beni in un quadro di sana concorrenza si ferma o aumenta naturalmente, poiché i consumatori acquistano ciò che si adatta ai loro bisogni o interessi. La crescita economica dipende dalla produzione di beni, perché l'esercizio di tale produzione innesca l'azione umana in una reazione a catena in cui ogni produttore mette in moto una domanda per i propri prodotti di base. Il sarto sa che ha bisogno di lana per fare i suoi abiti, il venditore di lana non può ottenere quella lana se non da colui che gli vende il mangime per le sue pecore, il produttore di mangime per pecore a sua volta richiede beni di produzione agricola, e così via. Sembra possibile obiettare che una persona non produrrà un bene se non considera che ci sarà un compratore per ciò che produce, ma Say sostiene invece che producendo il bene, il bisogno di comprare si genera naturalmente, poiché la reazione a catena della produzione porterà al bisogno di sempre più prodotti. Continuando con il nostro esempio, il sarto può fare un vestito senza sapere chi lo comprerà, perché comprando la lana per farlo, può poi venderlo al proprietario della fattoria che ha prodotto il mangime per le pecore. La complessità dello scambio economico permetterà in questo senso all'offerta di produrre domanda. Ciò che ci interessa della teoria di Say è che nel suo modello

---

<sup>157</sup> RATTI, ANNA MARIA. 1936. *Say, Jean Baptiste*. Enciclopedia Italiana Treccani. Disponibile online: [www.treccani.it](http://www.treccani.it) La economía política es para Say “une simple exposition de la manière dont se forment, se distribuent et se consomment les richesses”.

economico la libertà umana è naturalmente orientata a produrre beni sempre migliori - ad essere più competitivi - e ad offrire i propri beni o servizi a sempre più persone, portando alla creatività personale e allo stesso tempo alla collaborazione sociale.<sup>158</sup>

Say indica in sintesi che la forza motrice del modello economico si trova nell'aumento della produzione di beni, ma questa non è un'idea immediatamente accettata da tutti. Lord John Maynard Keynes (1883-1946), l'economista inglese, famoso per il suo trattato *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* (1836), pensava di aver superato la teoria di Say. Nella visione di Keynes non è la produzione (o l'offerta) di beni che produce ricchezza, ma il contrario. Keynes dirà che è la domanda di beni che aumenta la ricchezza, così che nella sua teoria economica il principale problema economico è il sottoconsumo. Di conseguenza, se si vuole superare la povertà, è necessario incoraggiare un consumo elevato nella popolazione, e per questo è necessario impedire alle persone di risparmiare volontariamente il loro denaro.

Questa teoria è discutibile dal punto di vista economico perché da un lato Keynes ci dice che il sistema per un cittadino di diventare più ricco è quello di spendere di più, risparmiare meno e acquisire debiti sempre maggiori.<sup>159</sup> D'altra parte, è anche una teoria discutibile dal punto di vista etico perché le azioni che portano i cittadini a non risparmiare e a consumare sempre di più configurano meccanismi che alterano il libero arbitrio degli individui. Keynes insiste sull'importanza di aumentare il consumo, indicandolo come un modo per aumentare il denaro disponibile. Di conseguenza, le autorità delle nazioni hanno incoraggiato l'espansione del credito bancario imponendo tassi d'interesse molto bassi o diminuendo la proporzione di risorse che le banche commerciali devono mantenere in relazione ai loro prestiti (*leverage ratio*). L'aumento del denaro in circolazione potrebbe anche essere agito semplicemente stampando più carta moneta, portando all'inflazione e all'aumento della spesa pubblica. Tutto questo è un meccanismo che favorisce il consumo della popolazione, ma tiene poco conto del modo naturale di agire delle persone.

Potremmo forse realizzare le buone intenzioni di Keynes seguendo il percorso opposto alle sue teorie economiche. Se si sceglie la produzione e non il consumo come fine della dinamica economica, i cittadini cercheranno di produrre prodotti migliori e per questo investiranno

---

<sup>158</sup> SAY, JEAN-BAPTISTE. "Of the Demand or Market for Products" en HAZLITT, HENRY. *The Critics of Keynesian Economics*. o.c., pp. 12-22. p. 18: "in every community the more numerous are the producers, and the more various their productions, the more prompt, numerous, and extensive are the markets for those productions; and by a natural consequence, the more profitable are they to the producers (...) each individual is interested in the general prosperity of all, and that the success of one branch of industry promotes that of all the others".

<sup>159</sup> RODRÍGUEZ-LUÑO, ÁNGEL. "Economia e Libertà" en Schlag, Martin & Roncella, Andrea. *Storia del pensiero economico e fede cristiana*. o.c., p. 312: "In sintesi, Keynes viene a dirci che spendere di più, risparmiare di meno e indebitarsi ancora è il sistema per diventare più ricchi".

naturalmente in macchinari e beni capitali che richiedono, come dice Say, frugalità, intelligenza, attività e libertà.<sup>160</sup>

Il desiderio di produrre beni migliori porta al risparmio volontario che permette l'accumulo di capitale nelle fasi più lontane dal consumo e quindi allo sviluppo a lungo termine. In altre parole, seguendo il nostro esempio precedente, la creazione di valore si genera più nell'artista che trasforma il materiale pittorico in opera d'arte, che nella galleria d'arte che offre il quadro ai potenziali collezionisti. Sembra logico osservare che l'aumento di valore è più sicuro con più opere d'arte che semplicemente con più gallerie d'esposizione. Se poniamo come fine della tecnica economica la produzione e non il consumo, è più facile osservare che i cittadini dei paesi più ricchi non consumano cento volte di più di quelli dei paesi più poveri, ma producono cento volte più valore.

Ricordiamo ancora una volta che le nazioni industrializzate hanno come obiettivo economico un aumento della produzione di beni e servizi. Bisogna sottolineare che i cittadini di queste nazioni non sanno fare più cose dei cittadini dei paesi più poveri; infatti, i cittadini delle nazioni industrializzate probabilmente non sanno costruire case con le proprie mani o cuocere il proprio pane, ma sanno fare cose diverse dagli altri. Questo permette loro, per esempio, di rivolgersi ad esperti che forniscano loro ciò di cui hanno bisogno, di ordinare nuovi prodotti e macchinari da aziende competenti che li producono, e di conoscere i canali di informazione per risolvere i loro bisogni materiali e razionali. In breve, i cittadini delle nazioni industrializzate hanno accesso a molto più *know-how* sociale dei cittadini dei paesi poveri e, anche se non sanno fare più cose, in realtà creano molto più valore dei cittadini dei paesi poveri, perché nelle nazioni industrializzate i cittadini sanno fare le cose diversamente dagli altri.<sup>161</sup> Nelle nazioni povere, invece, tutti sanno fare la stessa cosa - l'agricoltura o la cura degli animali - e pochi fanno le cose diversamente dagli altri.

Il *know-how* sociale non solo permette una maggiore creazione di valore - come risultato della trasformazione delle materie prime in beni e servizi di alta qualità - ma dà anche una certa sicurezza ai cittadini delle nazioni industrializzate e permette loro di vivere meglio. Quindi, lo scopo della tecnica economica espressa in termini di massimizzazione della ricchezza porta anche a una partnership sociale in cui si raggiungono anche, ma non necessariamente, i beni razionali e spirituali. Paul Samuelson ha osservato in modo divertente che i milioni di persone che vivono a New York non temono la fame - cosa che accadrebbe dopo una settimana, secondo lui, se nessuno portasse loro del cibo - e non la temono perché sanno che la merce andrà a chi la può comprare.

---

<sup>160</sup> SAY, JEAN-BAPTISTE. "Of the Demand or Market for Products". o.c., p. 22.

<sup>161</sup> HAUSMANN, RICARDO, HIDALGO CÉSAR A. ET AL. 2013. *The Atlas of Economic Complexity: Mapping Paths to Prosperity*. MIT Press: Cambridge MA., p. 6: "progress was possible because we got smarter. During the past two centuries, the amount of productive knowledge we hold expanded dramatically. This was not, however, an individual phenomenon. It was a collective phenomenon. As individuals we are not much more capable than our ancestors, but as societies we have developed the ability to make all that we have mentioned – and much, much more".

Sarebbe molto diverso se la distribuzione del cibo dovesse essere organizzata secondo un metodo di pianificazione razionale ideato dal sindaco.<sup>162</sup>

Nei paesi poveri la gente produce cose semplici, per esempio dall'agricoltura o dallo sfruttamento dei minerali; ma inoltre, poche cose sono prodotte nei paesi poveri perché il valore aggiunto dipende principalmente dalle materie prime disponibili localmente e poche nazioni hanno così tante risorse naturali per fare molte cose diverse. Quindi, i paesi poveri producono poche cose e producono ciò che producono anche tutti gli altri paesi, mentre d'altra parte, le nazioni industrializzate producono un gran numero di beni diversi e tra questi beni producono anche cose che gli altri non riescono a produrre. La tecnica economica insegna che esistono formule per aumentare la produttività e che queste richiedono un'attenta considerazione delle sue variabili. Ora definiremo queste variabili.

—Risorse naturali.

La prima variabile per la questione tecnica dello sviluppo che vogliamo affrontare è quella delle risorse naturali, che sono l'espressione moderna di ciò che Adam Smith chiamava "terra", intesa come pilastro dello sviluppo economico. È un bene materiale che offre ai suoi proprietari un reddito fisso come risultato della produzione agricola. Nel XVIII secolo, l'agricoltura era un'importante fonte di ricchezza, a causa della configurazione della società e della mancanza di beni capitali che avrebbero poi portato allo sviluppo industriale. Con il passare del tempo e il miglioramento dei beni capitali, la produzione agricola arriverà a rappresentare una percentuale sempre minore della produzione totale di una nazione. Oggi, alcune delle nazioni più ricche, come Singapore e il Giappone, non hanno quasi nessuna produzione agricola locale. Infatti, le nazioni industrializzate sono anche le più urbanizzate, quindi le nazioni che sono rimaste in un modello di produzione agricola sono più povere.<sup>163</sup>

Hausmann insegna che l'urbanizzazione non è necessariamente una fonte di ricchezza, poiché alcune nazioni povere hanno lo stesso rapporto tra popolazione rurale e urbana delle nazioni industrializzate. Il Messico è urbanizzato come la Francia quarant'anni fa, ma è molto più povero della Francia di quarant'anni fa. Tuttavia, in generale, le nazioni che tendono a una maggiore urbanizzazione raggiungono un maggiore sviluppo e riescono a produrre più valore rispetto alle zone rurali. Non solo questo significa che le risorse naturali - o nei termini di Smith, la terra - non giocano più un ruolo importante nello sviluppo economico, ma anche che la cura delle risorse naturali deve essere vista come un bene razionale o spirituale, non solo un bene materiale.

---

<sup>162</sup> SAMUELSON, PAUL A. 1956 (1948). *Economia*. traduzione e appendice di Pietro Castiglioni. Unione Tipografica Editrice Torinese: Torino. tit. originale: *Economics: An Introductory Analysis*. Mc Graw Hill: New York., p. 37.

<sup>163</sup> HAUSMANN, RICARDO, HIDALGO CÉSAR A. ET AL. *The Atlas of Economic Complexity*. o.c., p. 25: "The world's least complex products, on the other hand, are raw minerals or simple agricultural products".

Lo sviluppo agricolo presenta un paradosso in termini di sviluppo materiale, perché quando una popolazione sceglie di rimanere in uno schema di produzione agricola, di solito è perché la terra è molto fertile e con relativamente poco sforzo fornisce ai suoi proprietari molti beni. Al contrario, quando la terra non è così fertile, la popolazione tenderà a cercare altre occupazioni poiché la produzione agricola non fornisce abbastanza per sopravvivere. Alla ricerca di nuove fonti di reddito, la gente si trasferisce nelle città e la società diventa un conglomerato urbano. È la ricerca di nuovi modi di creare valore, lo spostamento verso centri urbani più grandi e l'incontro con chi sa fare le cose in modo diverso che permette a un individuo di imparare a superare la sua povertà. Quando, d'altra parte, non c'è movimento della popolazione per incontrare altre persone, non c'è bisogno di lasciare la campagna in cerca di nuove fonti di reddito, non c'è apprendimento per moltiplicare il valore. Il paradosso per Hausmann e Brennan, tra gli altri economisti, è che le regioni dove la terra è molto fertile sono più povere di altre.<sup>164</sup>

—Lavoro

La seconda variabile che Smith prese in considerazione nel calcolo della produzione fu il lavoro. In una data società ci possono essere molti lavoratori disoccupati o, al contrario, tutti possono avere una particolare occupazione. Samuelson osserva che in uno stato di piena occupazione, i beni capitali e le risorse naturali non possono moltiplicare molto la produzione perché per fare cose nuove, i lavoratori devono smettere di produrre ciò che stanno già facendo. La produzione può aumentare notevolmente quando non c'è piena occupazione perché nuove cose possono essere fatte da coloro che sono disoccupati. Negli Stati Uniti, durante la seconda metà del XX secolo, c'era una grande produzione di beni materiali e allo stesso tempo una spesa militare molto alta, poiché c'erano molti lavoratori disponibili. Nello stesso periodo di tempo, la Russia dovette interrompere la produzione di beni materiali per la società e richiedere ai lavoratori di essere impegnati nella produzione di armi militari, il che portò a un grave impoverimento della popolazione.<sup>165</sup> La strada della ricchezza dovrebbe essere trovata in un aumento costante dei lavoratori disponibili, o in altre parole, in un aumento della popolazione.

L'aumento o la diminuzione della popolazione divenne oggetto di studio da parte degli economisti a partire dal XIX secolo. Thomas Robert Malthus (1766-1834), quando era ancora un giovane abate, considerò che la popolazione di una nazione raddoppia ogni 25 anni e sollevò il problema della scarsità di risorse materiali disponibili per nutrire le generazioni future. Per questo economista, un aumento della popolazione non garantisce un aumento della produzione perché la terra e gli altri beni capitali non aumentano allo stesso ritmo. Malthus suggeriva che gli elementi che fanno

---

<sup>164</sup> *Ibid.*, p. 48; BRENNAN, JASON. *Why it is Ok to Want to be Rich*. o.c., p. 116: "Indeed, while natural resources can sometimes induce growth, they more frequently inhibit growth. Economists refer to this problem as the "resource curse": countries with a high concentration of easily extractable natural resources frequently suffer from economic stagnation".

<sup>165</sup> SAMUELSON, PAUL. *Economia*. o.c., p. 22.

diminuire la popolazione, come le malattie e la guerra, non erano sufficienti e quindi si doveva agire in qualche modo per ridurre la popolazione. Le sue riflessioni non erano realmente guidate - come lo sono ora - dall'intenzione di ridurre artificialmente la popolazione, ma pensava a una società in cui una virtuosa vita di celibato o castità sarebbe stata generalmente praticata.<sup>166</sup>

Il modello economico creato da Malthus indica che la crescita della popolazione influenza la ricchezza e la produzione. In primo luogo, l'aumento del reddito pro capite produce una diminuzione della mortalità e un aumento delle nascite, così che quando c'è più ricchezza, la popolazione aumenta; ma quando la popolazione aumenta, le nuove generazioni consumano le risorse disponibili così che la ricchezza si consuma e si perde. In secondo luogo, quando la popolazione aumenta, il rapporto terra-lavoro ne risente perché più lavoratori coltivano lo stesso spazio e quindi la produttività per lavoratore diminuisce significativamente. Il modello indica che la popolazione dovrebbe crescere nella misura in cui permette al reddito pro capite di rimanere stabile. Malthus temeva essenzialmente che la popolazione sarebbe aumentata a tal punto che il mondo non sarebbe stato in grado di nutrirla.

La teoria di Malthus è stata abbandonata perché, da un lato, la popolazione non è raddoppiata ogni 25 anni, cioè la popolazione non è cresciuta al ritmo del 2,95% all'anno. Nell'anno 1800, quando questo autore scriveva, la popolazione mondiale era di un miliardo e raddoppiò solo nel 1920, il che indica una crescita dello 0,58% all'anno. La popolazione è raddoppiata di nuovo a quattro miliardi nel 1970, un tasso di crescita dell'1,40 per cento. Nel 2000 la popolazione era di 6,5 miliardi, con un tasso di crescita annuale dell'1,36%. D'altra parte, nell'immediato futuro, la popolazione diminuirà significativamente in paesi come il Giappone, che passerà da 120 milioni a 70 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni. Inoltre, lo sviluppo tecnologico ha permesso di allontanarsi dal modello terra-lavoro per aumentare la produttività, così che, nonostante la crescita della popolazione, la produzione di una regione non solo non diminuisce necessariamente, ma può addirittura aumentare significativamente. Negli ultimi anni, l'aumento della produzione di beni è stato molto più grande dell'aumento della popolazione, così che le nazioni hanno aumentato i redditi reali della gente. In generale, grazie allo sviluppo tecnologico, l'aumento della popolazione provoca un aumento della produzione e anche agglomerati urbani più grandi.

Se è vero che la teoria di Malthus è stata abbandonata, la logica malthusiana persiste nella società contemporanea. Von Mises credeva che fosse necessario limitare la popolazione in qualche modo se si voleva raggiungere la civiltà e lo sviluppo; allo stesso tempo, criticava fortemente l'aborto e la contraccezione come pratiche basate sull'idea che gli esseri umani decidono solo in base ai loro

---

<sup>166</sup> *Ibid.*, pp. 26-27.



bisogni più elementari.<sup>167</sup> La limitazione della popolazione non è esclusivamente una conseguenza della scarsità di beni materiali. Da un lato, è vero che sta diventando sempre più costoso educare i bambini e le famiglie considerano che avere più figli non è meglio che averne meno perché possono offrire loro più istruzione; ma dall'altro lato, gli economisti osservano che il crollo della natalità sta raggiungendo proporzioni che vanno oltre il calcolo meramente razionale tra produttività e reddito, per cui ci deve essere qualche causa ideologica - non economica - dietro questo crollo. In definitiva, alla base del declino della popolazione nei paesi industrializzati possiamo osservare una grande carenza di beni razionali e spirituali.

Lo sviluppo industriale e la creazione di nuovi strumenti di produzione permettono di identificare l'aumento della ricchezza non tanto con la forza dei lavoratori, ma con la loro educazione. L'educazione è stata parte dell'equazione dello sviluppo economico fin dai tempi di Adam Smith. Per questo autore, il numero di ore investite nell'istruzione di una persona dovrebbe essere proporzionale al valore attribuito al proprio lavoro. È interessante notare che Smith non propone un aumento o una diminuzione del numero di ore di istruzione secondo l'utilità economica che si potrebbe ottenere, come spesso accade nei mercati del lavoro moderni. Al contrario, nelle sue riflessioni è possibile osservare che Smith vorrebbe che le professioni più pazientemente forgiate siano anche le meglio pagate.

Lungi dal pretendere una remunerazione artificiale imposta dall'autorità politica a certe professioni, Smith ritiene che coloro che intraprendono un lungo percorso di formazione lo fanno in vista di una maggiore utilità economica. Oppure, in realtà, come osserva lo stesso autore, è possibile che l'educazione sia perseguita non per beni materiali ma per beni razionali come il prestigio sociale o una certa autorità morale, come—lui credeva—nel caso dei preti cattolici o dei pastori delle chiese protestanti.<sup>168</sup>

Oggi, lo spirito pragmatico in cui Smith scriveva è stato accentuato. Le professioni sono spesso scelte sulla base del profitto futuro atteso, così che è possibile parlare in un senso abbastanza reale di un mercato del lavoro. Da un lato, le ore di scolarizzazione sono aumentate e la percentuale della popolazione analfabeta è diminuita significativamente in quasi tutte le nazioni. D'altra parte, il numero di persone che entrano nell'istruzione superiore, compresa quella universitaria, si è

---

<sup>167</sup> VON MISES, LUDWIG. *The Human Action*. o.c., p. 663: "If men were to strive only after nourishment and sexual satisfaction, population would tend to increase beyond the optimum size to the limits drawn by the sustenance available. However, men want more than merely to live and to copulate; they want to live *humanly*. An improvement in conditions usually results, it is true, in an increase in population figures; but this increase lags behind the increase in bare sustenance. If it were otherwise, men would have never succeeded in the establishment of social bonds and in the development of civilization".

<sup>168</sup> SMITH, ADAM. *The Wealth of Nations*. o.c., p. 103: "The respect paid to the profession, too, makes some compensation even to them for the meanness of their pecuniary recompence. In England, and in all Roman catholic countries, the lottery of the church is in reality much more advantageous than is necessary. The example of the churches of Scotland, of Geneva, and of several other protestant churches, may satisfy us, that in so creditable a profession, in which education is so easily procured, the hopes of much more moderate benefices will draw a sufficient number of learned, decent, and respectable men into holy orders".

moltiplicato, di solito in risposta alle esigenze dell'industria e del mercato. Le statistiche mostrano, tuttavia, che il desiderio di Smith non si è realizzato, poiché l'aumento del numero di ore di scuola e del numero di persone che ricevono diplomi universitari non è stato seguito da un aumento proporzionale della ricchezza, almeno in termini generali.

Nei paesi poveri, più persone sono istruite, ma sono ancora povere. Ciò che le statistiche indicano può essere causato da molti fattori: la qualità dell'istruzione, le opportunità del mercato del lavoro, le condizioni finanziarie per pagare salari adeguati all'istruzione dei lavoratori, ecc. Il punto che possiamo sottolineare è che gli indicatori di sviluppo, come in questo caso le ore di scuola e il livello di istruzione, non descrivono necessariamente un cambiamento negli atteggiamenti. Sandel insiste con questi dati che misurare la ricchezza di una società in termini di misure matematiche non è garanzia di aver raggiunto un atteggiamento di cura e rispetto per l'individuo e la sua attività.<sup>169</sup>

Se nonostante tanti sforzi - importanti e necessari per la dignità della persona come l'educazione - la popolazione rimane povera, allora è necessario prestare attenzione ai talenti e agli incentivi non economici. Il fine di questa variabile di sviluppo per raggiungere la ricchezza non è nello sforzo di ogni lavoratore, né nel numero di lavoratori come proposto da Malthus, ma in un modo di valorizzare e sviluppare i talenti come suggerito da Sandel. Torneremo su questo nel prossimo capitolo.

#### —Beni di capitale

Rivolgiamo la nostra attenzione alla terza variabile nell'equazione di sviluppo di Smith. Il XIX secolo ha visto il matrimonio di due tipi di conoscenza. Conoscenza positiva (scienza) e conoscenza prescrittiva (ingegneria). La scienza considerava la natura del mondo e l'ingegneria offriva risposte su ciò che era ragionevole costruire. Questa dinamica tra questi tipi di conoscenza non è stata la prima volta nella storia umana. Mentre Platone e Aristotele ragionavano sulle meraviglie della realtà, gli schiavi avevano l'obbligo di costruire il mondo; mentre Voltaire si divertiva a progettare teorie sociali, Pasteur progettava la scienza. I beni strumentali, che sono gli strumenti che permettono di sviluppare le proprie azioni in modo più semplice ed efficiente, nascono da un atteggiamento riflessivo nei confronti della realtà. Von Mises ha osservato a questo proposito che la scienza economica non si occupa di cose o oggetti tangibili, ma pone domande sull'uomo, sulle sue azioni e sul significato delle sue azioni. I beni, le risorse e la ricchezza - e gli altri elementi che

---

<sup>169</sup> SANDEL, MICHAEL. *What Money Can't Buy*. o.c., p. 59: "Good health is not only about achieving the right cholesterol level and body mass index. It is also about developing the right attitude to our physical well-being and treating our bodies with care and respect. Paying people to take their meds does little to develop such attitudes and may even undermine them".

spiegano il comportamento umano - non sono compresi solo in termini di mondo esterno, ma il comportamento umano dipende dal significato che questi beni hanno per la persona che agisce.<sup>170</sup>

Smith, che aveva già preso la divisione del lavoro come punto di partenza del suo pensiero, sapeva che la manifattura permetteva una diminuzione dell'uso della terra e quindi offriva anche una fuga dalla limitazione che la terra significava per l'aumento della popolazione. Le manifatture permetterebbero alla popolazione di concentrarsi e risparmierebbero ad ogni individuo la necessità di costruire tutto ciò di cui ha bisogno per sopravvivere. Questo diede un grande impulso ai mestieri così che per Smith il macellaio, il panettiere e il candelaio—*the butcher, the baker, the candlestick maker*—erano l'espressione del *know-how* sociale che porta alla ricchezza. L'agricoltura era nelle mani degli uomini da diecimila anni, ma la popolazione non poteva fare altro che coltivare la terra, altrimenti sarebbe morta di fame. Questo creava un circolo vizioso in quanto la popolazione era povera perché impegnata a coltivare la terra, ma coltivava la terra perché era povera.

L'implementazione dei beni capitali -utensili e utensili- porterebbe gli abitanti delle città a produrre più e migliori strumenti per la produzione di beni. Da un lato, le città richiedevano più cibo, ma dall'altro gli artigiani che lavoravano il legno e il ferro crearono aratri e nuove tecnologie per moltiplicare il cibo necessario, per esempio l'invenzione di una bardatura che non soffocava il cavallo fu una grande rivoluzione per l'agricoltura.

La relazione tra i beni capitali prodotti nelle città e le risorse naturali coltivate nelle campagne portò ad un circolo virtuoso. Mentre alcuni pensavano a come aumentare la produzione agricola, altri consideravano quali sarebbero stati i beni capitali per migliorare la vita nelle città di coloro che costruivano gli aratri, e quindi si impegnavano nel lavoro tessile, miglioravano gli armamenti, e così via. Dove c'era chi pensava a come coltivare la terra più velocemente, c'era chi pensava a come trasportare più cibo in città costruendo carrozze trainate da cavalli, e c'era chi pensava a come fare macchine migliori costruendo ruote migliori, strade e così via. I beni capitali nascono e si moltiplicano grazie all'invenzione e alla creatività umana, e quando l'ordine sociale facilita lo scambio e l'incontro tra gli individui, questa creatività si moltiplica.<sup>171</sup>

Quando, al contrario, l'ordine sociale porta gli individui ad agire in modo monotono e ripetitivo, questa creatività viene sterilizzata. Von Mises osserva che se la produzione, il trasporto o la distribuzione di certi beni è proibita, resa più difficile o artificialmente costosa, allora si chiude una via per la soddisfazione dei bisogni umani. L'effetto di questa interferenza è molto dannoso poiché è

---

<sup>170</sup> VON MISES, LUDWIG. *The Human Action*. o.c., p. 92: "Economics is not about things and tangible material objects; it is about men, their meanings and actions. Goods, commodities, and wealth and all the other notions of conduct are not elements of nature; they are elements of human meaning and conduct. He who wants to deal with them must not look at the external world; he must search for them in the meaning of acting men".

<sup>171</sup> *Ibid.*, p. 164: "Exercise and practice of specific tasks adjust individuals better to the requirements of their performance; men develop some of their inborn faculties and stunt the development of others. Vocational types emerge, people become specialist".

un ostacolo al fatto che le persone possano utilizzare le loro conoscenze e abilità, il loro lavoro e i loro mezzi materiali di produzione nel modo in cui potrebbero massimizzare la loro utilità e soddisfare i bisogni propri e della loro famiglia al meglio delle loro capacità. Dalla descrizione precedente sappiamo che l'interruzione del circolo virtuoso dello scambio umano genera povertà, ma il punto che von Mises aggiunge è importante perché oltre alla povertà (scarsità di beni materiali) dà luogo a una grande insoddisfazione personale (scarsità di beni razionali e spirituali), che è più grave.<sup>172</sup>

Come ultima osservazione, possiamo considerare che la scienza ha una relazione fondamentale con la creazione di beni capitali. Per esempio, la macchina a vapore fu inventata per estrarre l'acqua dalle miniere in Inghilterra, dove la pioggia è abbondante, ma più tardi si pensò che potesse avere più funzioni, dando origine alla Termodinamica grazie al lavoro di Carnot e Maxwell. La dinamica dello scambio di beni e idee ha portato non solo all'uso di nuove fonti di energia, ma anche alla nascita di nuovi campi scientifici. Sembra che da un lato, non è esclusivamente lo sviluppo scientifico ma lo scambio umano che permette l'aumento del *know-how* sociale - e quindi della ricchezza - e dall'altro lato, sembrerebbe anche che lo scambio umano porti allo sviluppo scientifico che cresce in parallelo alla ricchezza. In breve, la conoscenza positiva della scienza e la conoscenza prescrittiva dell'ingegneria sono il frutto dello scambio umano, sono quindi radicate nella libera cooperazione tra individui, e portano alla creazione di nuovi beni capitali.

#### —Tecnologia

L'ultima variabile che consideriamo quando guardiamo la questione tecnica della povertà è lo sviluppo tecnologico. L'avanzamento delle conoscenze scientifiche e l'aumento delle possibilità produttive attraverso l'uso di nuove fonti di energia, invenzioni fisiche e chimiche, così come nuovi canali di trasporto e distribuzione delle merci, ha portato al miglioramento dei beni capitali. Smith non conosceva la portata di questa variabile perché nella società agricola del suo tempo la rivoluzione industriale era ancora agli inizi, e mentre gli economisti post-malthusiani avrebbero dovuto superare la limitazione della terra; sarebbe toccato agli economisti successivi superare il limite allo sviluppo posto dall'aver un piccolo numero di lavoratori. Il problema è che la moltiplicazione dei beni capitali non garantisce una crescita proporzionale della produzione poiché, per fare un esempio, un lavoratore con due macchine non produce come due lavoratori con due macchine. In realtà l'avanzamento della tecnologia ci permette di avere beni capitali che non richiedono tanto lavoro, ma in ogni caso il nostro punto è che moltiplicare i beni capitali senza tener conto del lavoro umano non genera necessariamente maggiore ricchezza. Nel caso di beni capitali

---

<sup>172</sup> *Ibid.*, p. 736: "Restriction of production means that the government either forbids or makes more difficult or more expensive the production, transportation, or distribution of definite articles, or the application of definite modes of production, transportation, or distribution. The authority thus eliminates some of the means available for the satisfaction of human wants. The effect of its interference is that people are prevented from using their knowledge and abilities, their labor, and their material means of production in the way in which they would earn the highest returns and satisfy their needs as much as possible. Such interference makes people poorer and less satisfied".

che richiedono un numero considerevole di lavoratori, mantenere il ritmo della crescita economica può portare i loro proprietari a spostare i beni capitali dove vivono i lavoratori, almeno se questo ritmo economico non viene raggiunto migliorando la qualità dei beni capitali - strumenti di produzione - che vengono utilizzati.

Entrambi i modi sono stati praticati con risultati diversi dal XX secolo. Per quanto riguarda la qualità tecnica dei beni capitali utilizzati, ci interessa considerare se questi beni capitali sono fini o mezzi per lo sviluppo sociale. Von Mises critica certe ideologie che all'epoca si ponevano come unico obiettivo il raggiungimento di un grado di perfezione tecnica mai raggiunto prima nella storia dell'umanità. Il marxismo e le sue propaggini ponevano la necessità di collaborare con altri nel perseguimento di questa perfezione, che per von Mises era come l'inseguimento di un sogno irraggiungibile.<sup>173</sup>

Il merito di questo autore sta nel fatto che argomenta contro un sistema che ha raggiunto proporzioni enormi al momento della sua scrittura ed è stato riconosciuto come un'idea dominante. L'idea di benessere e sicurezza, insieme alla percezione del successo dell'essere umano che agisce nella società, sono i concetti che, secondo von Mises, determinano il modo di agire umano. Il *know-how* sociale che è la fonte della ricchezza non risiede in semplici convinzioni personali, né in una pianificazione economica razionale, né in politiche pubbliche che possono essere complementari all'iniziativa privata. Il sapere sociale è il frutto della collaborazione spontanea tra individui che, con la loro intelligenza e la loro libertà, vogliono contribuire al bene degli altri e della propria famiglia, grazie allo scambio di beni che producono e acquistano da altri.

Per quanto riguarda lo spostamento della tecnologia in aree dove ci sono più lavoratori, c'è stato un certo movimento industriale verso alcune regioni dove la manodopera è abbondante. Tuttavia, in molti altri casi, la carenza di beni materiali (elettricità, infrastrutture idriche, ecc.) e di beni razionali (legalità, sicurezza) ha impedito lo sviluppo di altre regioni molto popolate, ma dove non è possibile investire in beni capitali.

In breve, la questione tecnica del superamento della povertà si risolve nel grado di interazione umana. Una società che permette un grande scambio tra gli individui e promuove la libera iniziativa diventa anche una società con una grande complessità economica. Questa complessità spiega che le nazioni industrializzate producono molti beni diversi grazie alle molte capacità tecniche che hanno accumulato, mentre le società povere producono poche cose diverse perché hanno poche capacità per farlo - poca istruzione, pochi beni capitali, poca tecnologia, poche infrastrutture, ecc. Inoltre, le nazioni industrializzate, che sono ricche perché producono molti beni diversi, sono quelle che saranno in grado di continuare a produrre più beni in modi nuovi e quindi accumulare sempre più

---

<sup>173</sup> VON MISES, LUDWIG. *The Human Action*. o.c., p. 178.

ricchezza, poiché le loro infrastrutture e conoscenze sociali permettono agli individui di innovare.<sup>174</sup> Al contrario, le nazioni povere cadono in questa triste condizione perché producono poche cose e se non si raggiunge un alto grado di interazione umana allora l'innovazione e la creatività non avranno luogo, quindi continueranno a produrre gli stessi beni o anche meno di prima, generando come conseguenza maggiori differenze economiche tra le nazioni industrializzate e le altre.

Il modo in cui una società povera può superare la sua condizione non è semplicemente aumentare una delle variabili economiche, ma moltiplicare le opportunità di interazione umana. Questa è una ragione in più per ricordare che non è possibile superare la povertà attraverso una pianificazione razionale della società, perché un piano è progettato per essere messo in atto e questo significa che ogni individuo è limitato a ciò che gli altri hanno pensato per lui, limitato ad aspettare ciò di cui gli altri hanno bisogno, generando una condizione che alla lunga porta come conseguenza più povertà materiale, razionale e spirituale.

---

<sup>174</sup> HAUSMANN, RICARDO, HIDALGO, CÉSAR et al. *Atlas of Economic Complexity*. o.c., p. 44: “On the one hand, countries cannot create products that require capabilities they do not have. On the other hand, there are scant incentives to accumulate capabilities in places where the industries that demand them do not exist”.